

A colloquio con i protagonisti del «marzo '43»

La possente protesta contro il fascismo - Una testimonianza di Cianetti nel carcere di Verona - La diffusione dell'Unità clandestina



MILANO, agosto 1944: l'eccidio del 15 antifascisti a Piazzale Loreto. Tra essi alcuni dei dirigenti operai che avevano organizzato gli scioperi del marzo 1943.

Un reparto «kamikaze»

dette il via allo sciopero

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Alla sezione della Bicocca, a Milano, fanno capo i compagni della Pirelli; è una serata freddissima, ha nevicato, nei locali della sezione si gela anche perché la stufa è spenta: non c'è tirava più, riempiva la stanza di fumo di puro di cherosene. Due compagni sulla cinquantina, sporchi di nerofumo dalla testa ai piedi, la stanno smontando e ripulendo; hanno appena finito di lavorare alle Pirelli e ora sono in sezione ad occuparsi anche della stufa. Sono Francesco Tadini e Ferruccio Beig; il primo lavora oggi come vent'anni fa — alla traffierla; il secondo, oggi come allora, è maresciallo dei pompieri dello stabilimento.

Nella stanzetta in cui mi fanno entrare per parlarvi degli scioperi del marzo 1943 c'è un ritratto di Libero Temolo: era stato lui, Temolo, a curare l'organizzazione della lotta alla Pirelli, sia nello stabilimento della Bicocca che in quello di Brusada — che sorgeva dove oggi è il grattacielo Pirelli — in cui lavorava Temolo fu uno dei compagni che si scoprirono più apertamente, in quel marzo 1943; poi continuò la lotta, dopo l'otto settembre. Fu arrestato e fucilato in piazzale Loreto, per ordine di quel colonnello Schwaeckle diventato vice-capo della polizia politica di Bonn grazie alla sua «esperienza» nella caccia agli antifascisti. D'altra lato certi nomi tornano regolarmente alla tuta: le repressioni a Torino, dopo gli scioperi furono condotte dalla squadra politica della polizia che era comandata dal dottor Lutri: il dottor Lutri è oggi questore di Genova e gli antifascisti genovesi, nelle giornate del giugno 1960, se lo trovarono di fronte come se lo erano trovato di fronte gli antifascisti torinesi nel marzo del '43.

Tadini racconta che alle Pirelli, alla vigilia dello sciopero, si era appena costituito un comitato di agitazione, del quale facevano parte anche socialisti e cattolici; i collegamenti erano però estremamente precari, anche se ormai in tutti i reparti si manifestava decisamente l'intenzione di agire. «Il momento più difficile, sapevamo, era quello dell'inizio, quando si sarebbe dovuto rompere con tutti i venti anni passati. Ogni reparto era deciso a scioperare, ma tutti avevano paura di essere i primi e magari, poi, di trovarsi isolati. Bisognava trovare un reparto "kamikaze", in cui si fosse abbastanza forti; un reparto che accettasse di cominciare per primo, per dare l'esempio».

Trovato il reparto

Il reparto fu trovato: era la officina di manutenzione, che si fermò alle dieci del mattino: gli altri reparti seguirono, quasi immediatamente. L'officina di manutenzione pagò duramente il suo gesto: nella notte 40 operai furono arrestati; ma ormai era stato creato un nucleo di gente pronta: la stessa officina continuò ad essere alla testa di tutte le altre lotte, anche nel dopoguerra, tanto che una diecina di anni fa il reparto è stato tolto dal complesso degli stabilimenti Pirelli.

Leningrado

Scoperti duemila disegni di Fra Giocondo all'Ermitage

Tre grandi album — La calligrafia di Raffaello

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Due miliardi di disegni che vengono attribuiti a fra Giocondo sono stati rinvenuti nei fondi della biblioteca dell'Ermitage di Leningrado, dal professor Gukovski, storico d'arte e autore di importanti studi su Leonardo da Vinci e il Rinascimento italiano.

I disegni, in inchiostro nero e seppia, riproducenti edifici e opere d'arte vari, venivano progettati da Leonardo da Vinci e il Rinascimento italiano. I disegni, in inchiostro nero e seppia, riproducenti edifici e opere d'arte vari, venivano progettati da Leonardo da Vinci e il Rinascimento italiano. I disegni, in inchiostro nero e seppia, riproducenti edifici e opere d'arte vari, venivano progettati da Leonardo da Vinci e il Rinascimento italiano.

questi album contenevano 103 fogli sui quali sono ritagliati e incollati disegni e schizzi di antichi palazzi di Roma e dintorni. Parecchi disegni sono commentati da annotazioni sulla ubicazione e il nome dei palazzi.

Il secondo, il più importante della raccolta di fra Giocondo, ha 131 pagine fatte di disegni di ponti ad arco e insigni monumenti architettonici che in quel periodo erano racchiusi in tre grossi nardini, Bramante, Raffaello e Michelangelo. L'album ha

una rilegatura in pergamena del XVI secolo.

Sui terzi, di 130 fogli, i disegni sono fatti direttamente su ogni foglio. L'album contiene anche alcune scritte in una calligrafia rotonda chiara, che sembra essere quella di Raffaello. Non è improbabile, secondo lo scrittore, che questo album appartenesse proprio a Raffaello che era stato amico di fra Giocondo e che aveva lavorato con lui alla cattedrale di San Pietro a Roma.

Augusto Pancaldi

Le Confidustria vede in

una rilegatura in pergamena del XVI secolo.

Sui terzi, di 130 fogli, i disegni sono fatti direttamente su ogni foglio. L'album contiene anche alcune scritte in una calligrafia rotonda chiara, che sembra essere quella di Raffaello. Non è improbabile, secondo lo scrittore, che questo album appartenesse proprio a Raffaello che era stato amico di fra Giocondo e che aveva lavorato con lui alla cattedrale di San Pietro a Roma.

Augusto Pancaldi

Le Confidustria vede in

una rilegatura in pergamena del XVI secolo.

Sui terzi, di 130 fogli, i disegni sono fatti direttamente su ogni foglio. L'album contiene anche alcune scritte in una calligrafia rotonda chiara, che sembra essere quella di Raffaello. Non è improbabile, secondo lo scrittore, che questo album appartenesse proprio a Raffaello che era stato amico di fra Giocondo e che aveva lavorato con lui alla cattedrale di San Pietro a Roma.

Augusto Pancaldi

Le Confidustria vede in

Parlerà Alicata

Venerdì a Roma manifestazione per la libertà di espressione

Il compagno Mario Alicata, direttore dell'Unità, membro della Direzione del PCI, parlerà venerdì 22 marzo, alle ore 17,30, nel Teatro delle Arti in Roma, sul tema: «La prossima legislazione dovrà garantire la libertà d'espressione». L'assemblea sarà presieduta da Alberto Caracci, direttore di Nuovi Argomenti, candidato indipendente nella lista comunista per le elezioni alla Camera.

Alla manifestazione sono pervenute già le adesioni di numerosi uomini di cultura.

Tra le prime, segnaliamo quelle di Pier Paolo Pasolini, Carlo Lizzani, Carlo Levi, Renato Guttuso.

questi album contenevano 103 fogli sui quali sono ritagliati e incollati disegni e schizzi di antichi palazzi di Roma e dintorni. Parecchi disegni sono commentati da annotazioni sulla ubicazione e il nome dei palazzi.

Il secondo, il più importante della raccolta di fra Giocondo, ha 131 pagine fatte di disegni di ponti ad arco e insigni monumenti architettonici che in quel periodo erano racchiusi in tre grossi nardini, Bramante, Raffaello e Michelangelo. L'album ha

una rilegatura in pergamena del XVI secolo.

Sui terzi, di 130 fogli, i disegni sono fatti direttamente su ogni foglio. L'album contiene anche alcune scritte in una calligrafia rotonda chiara, che sembra essere quella di Raffaello. Non è improbabile, secondo lo scrittore, che questo album appartenesse proprio a Raffaello che era stato amico di fra Giocondo e che aveva lavorato con lui alla cattedrale di San Pietro a Roma.

Augusto Pancaldi

Le Confidustria vede in

La D.C. attacca tutti: vuole un nuovo 18 aprile

Sciagurata espressione di Scaglia: «In fatto di anticomunismo si può peccare per difetto, mai per eccesso» — Le «sogliole» dei repubblicani — I socialdemocratici si fanno i complimenti

«Atteni alla grinta dell'onorevole Pajetta, elettori italiani!». Questo è il nuovo slogan lanciato ieri sera dal capo dell'ufficio propaganda della DC, l'onorevole Sarti. La trasmissione di sé è sognata per i soliti ventidue minuti fra inventive anticomuniste e — ciò che costituisce una novità — vivacissime accuse a tutti gli altri partiti: da PLI ai socialisti, compreso Saragat. E' risultato chiaro che la DC punta ormai tutte le sue carte sul «nuovo 18 aprile», cioè sul raggiungimento della maggioranza assoluta a spese di tutte le formazioni politiche, alleate o avversarie o irriducibili né-miche. Ed ecco la trasmissione.

SCAGLIA: «Si dice che la DC fa dire che lascia dire a uomini diversi cose diverse (L'Avanti! scrive che la DC «gioca su dieci tavoli diversi contemporaneamente»). E' una accusa infondata e maliziosa. Ciò che si vuole dalla DC non è la chiazza ma, in realtà, è la rinuncia da parte sua a questa o a quella sua parte essenziale. La DC è un partito complesso e non può rinunciare a nulla, né può ridursi a un troncone di Jester o a un troncone di sinistra. Rifiutando le concezioni di classe la DC si posta come sintesi di tutto il popolo italiano (qualcosa di simile alla sintesi corporativa? — n.d.r.). La DC ha sempre cercato di «massacrare», il partito dei comunisti; quando prima e dopo ha sempre rifiutato ogni contatto diretto con i comunisti; quando ha scelto l'alleanza atlantica sfidando la

rabbiosa opposizione delle sinistre e resistendo alla lusigna dei neutralisti a ogni costo, eterni Don Abbondio ed eterni complici di tutte le sopraffazioni e di tutte le prepotenze (ecco un poco generoso attacco ai compagni socialisti! — n.d.r.); quando ha scelto di essere l'interprete dei paurosi e dei vilì che temono persino di essere difesi e oggi stanno montando la leggenda dei "Polaris".

Il vicesegretario dc ha proseguito rilevando che «la DC ha scelto di essere l'interprete dei paurosi e dei vilì che temono persino di essere difesi e oggi stanno montando la leggenda dei "Polaris". Il vicesegretario dc ha proseguito rilevando che «la DC ha scelto di essere l'interprete dei paurosi e dei vilì che temono persino di essere difesi e oggi stanno montando la leggenda dei "Polaris".

PSDI: palleggio di filo accademici

I socialdemocratici hanno parlato di scuola e di censura.

PAOLO ROSSI: «Bisognerebbe incoraggiare i giovani a studiare, e questo sarebbe veramente compito dello Stato; bisognerebbe studiare se non si potesse rendere la nostra scuola più moderna, più interessante, più affascinante, più capace di conquistare l'impegno dei giovani». Troppa gente fa studiare i figli solo per far loro ottenerne un pezzo di carta, un diploma, «Vorrei ora che parlasse il comunista romano, perché il Mezzogiorno, di quanto parlano da parte sua a questo riguardo».

CIFARELLI (vicepresidente della Cassa del Mezzogiorno): «Il reddito netto del Sud è aumentato del 100 per cento dal '51 al '61; il reddito pro capite è passato nello stesso periodo da 111 a 213 mila lire. Però è evidente che il divario tra Nord e Sud non è superato. E chiaro che bisogna prorogare con nuovi mezzi gli organismi studi del nostro partito, come redattore del nostro programma elettorale. Caro Romita, vuoi sostituire il tuo

«Come sempre, i repubblicani sono pieni di buone intenzioni. Vogliono le regioni, vogliono la programmazione, vogliono la rinascita del Sud. Il guaio è che poi le regioni non lo votano per dar dispetto ai comunisti: A Gava la parola».

ROMITA: «Sì parla molto di alternative alla DC. Ma quali sono queste alternative? Certamente quella che non è l'alternativa fascista. A Gava la parola».

GAVA: «Le alternative sono quella socialdemocratica, quella liberale e quella centrista». Il capogruppo del Senato ha quindi attaccato i socialdemocratici quando cercavano voti nella «riserva» della DC, ha attaccato i liberali auspicando però che essi «rastrellino voti a destra» e infine ha difeso l'alternativa centrista dato che il centrismo «ha permesso di maturare la sua crisi e di intravedere oggi orizzonti nuovi». Il centrismo per il momento è escluso ma «diverse, naturalmente, sarebbe la conclusione se tornassero tempi di emergenza».

SARTI: «Avete ascoltato la voce della DC. La DC vi augura felici scelte per gli anni futuri».

Di tutta questa trasmissione democristiana vorremmo sottolineare due punti, uno generale e uno particolare. In primo luogo l'attenzione a tutti i partiti, nessuno escluso, è l'accento trascorso da partito che punta alla maggioranza assoluta e non è disposto a ricorrere a ricchezza di voti per gli elettori. In secondo luogo l'attenzione a tutti i partiti, nessuno escluso, è l'accento trascorso da partito che punta alla maggioranza assoluta e non è disposto a ricorrere a ricchezza di voti per gli elettori.

Destri e cattolicesimi, i monarchici si presentano in cinque al video per difendere la Patria. Tra di loro, persino un ufficiale di Marina, che apre la bocca soltanto al saluto e il pesceccino nuovo.

AMADEI: «I comunisti criticano la censura in Italia ma diritto hanno di protestare quando Krusciov prenderà di dettare legge agli intellettuali sovietici e di scelte sulle correnti artistiche...».

ROSSI (interruppendo): «Non sono vere correnti artistiche».

AMADEI: «Gli intellettuali non comprendono che la concezione comunista non può appagare il desiderio irrompente della libertà che è insita in tutti gli uomini».

Poco da dire dei socialdemocratici i quali hanno detto poco o nulla sulla scuola italiana e sui problemi della cultura e della censura. Forse erano troppo impegnati a esaltarsi a vicenda e a citare i rispettivi titoli accademici, quasi si trattasse di vittorie politiche di meriti eroici, per ricordare i meschini risultati della gestione di Paolo Rossi al Ministero della Pubblica istruzione.

ON. CAROLEO: On. Malagodi, che significa alternativa liberale? Noi avevamo proposto l'unione delle destre, ma non si è realizzata per il suo no borioso. Mi scusi Battisti, prosegue lei il discorso.

BATTISTI: Difendiamo i valori religiosi del cristianesimo.

AVV. PAZIENZA (manifestamente impaziente): Il cardinale Ottaviani ribadisce il valore permanente delle scuole cattoliche infilate ai comuni.

Desideriamo rivolgere una accorta invocazione al Pontefice perché non risorga un laicismo ormai sepolto sotto le coltri del Risorgimento. On. Casalino, diceva messaggio di Umberto.

ON. CAROLEO: On. Malagodi, che significa alternativa liberale? Noi avevamo proposto l'unione delle destre, ma non si è realizzata per il suo no borioso. Mi scusi Battisti, prosegue lei il discorso.

Per i liberali, Badini Confalonieri e il giovane Franchi Compasso, assai emozionati, dialogano sulla scuola e ne assumono la difesa contro la demagogia democristiana che ha regalato i libri anche ai ricchi e che si è piegata al marxismo nel compromesso della Scuola Unica.

BADINI: Il latino è formativo e fondamentale. Il ministro Gui, finalmente assicurato alla giustizia il suo predecessore min. Bosco, la pensava come noi. Sull'Università ci parli il dott. Comitini, che apre la bocca soltanto per leggere: «l'autunno messaggio di Umberto».

CASALINO (tra il fumo delle sigarette dei colleghi): Cattolici fra i cattolici, ci ispiriamo all'autunno messaggio del Re. Amico Barge, lei che fa ufficio della Regia marina, lo legga.

CASALINO (compresso e caverno): «Ciascuno pensi all'avvenire della Patria e ricordi quanto hanno fatto le generazioni che ci hanno preceduto». Umberto di Savoia!

St. gli elettori ci pensano. Penseranno a quello che ha fatto Vittorio Emanuele col fascismo, a quel che è costata la monarchia ad un'Italia nata dal Risorgimento e non già sepolta sotto le sue coltri. Pensano anche a quel che vale il cattolicesimo di questa gente che non teme di ammirare il Pontefice con le parole di Ottaviani. Tanto per il rispetto.

COMPASSO (che se ne intende): Il binomio socialismo-progresso è falso.

BADINI C.: Ieri, ma oggi?

COMPASSO: Oggi noi vogliamo essere il binario per incanalare il travaglio delle nuove generazioni sulle strade sicure della democrazia.

Loro, insomma, se intendono. Infatti combattono il «monopolio statale della scuola» e aprono la via alla scuola clericale; sostengono il latino per mantenere alla scuola il suo carattere conservatore; non vogliono rinnovare i programmi perché non entri nelle aule uno sofio di vita nuova. I liberali vogliono essere il binario. Ma allora perché non si occupano delle ferrovie?

BADINI C.: Ieri, ma oggi?

COMPASSO: Oggi noi vogliamo essere il binario per incanalare il travaglio delle nuove generazioni sulle strade sicure della democrazia.

Loro, insomma, se intendono. Infatti combattono il «monopolio statale della scuola» e aprono la via alla scuola clericale; sostengono il latino per mantenere alla scuola il suo carattere conservatore; non vogliono rinnovare i programmi perché non entri nelle aule uno sofio di vita nuova. I liberali vogliono essere il binario. Ma allora perché non si occupano delle ferrovie?

BADINI C.: Ieri, ma oggi?

COMPASSO: Oggi noi vogliamo essere il binario per incanalare il travaglio delle nuove generazioni sulle strade sicure della democrazia.

Loro, insomma, se intendono. Infatti combattono il «monopolio statale della scuola» e aprono la via alla scuola clericale; sostengono il latino per mantenere alla scuola il suo carattere conservatore